



Anno XXXVII • Numero 10 • Domenica 7 marzo 2010

Supplemento di Avvenire, - Responsabile: Angelo Zema  
 Coordinamento redazionale: Claudio Tanturri  
 Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;  
 redazione@romasette.it - Tel.: 06 6988.6150/6478  
 Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
 Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -  
 Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it  
 Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo  
 (06.37222871 / 392.1456835)

## Cile: dalla diocesi 50mila euro e una colletta per l'emergenza

La diocesi di Roma, rispondendo all'appello del Santo Padre, Papa Benedetto XVI, che invita «alla solidarietà di tanti, in particolare delle organizzazioni ecclesiali», invia 50mila euro per gli aiuti nella fase di emergenza per il catastrofico terremoto che ha colpito il Cile. La Caritas di Roma esprime così, a nome dell'intera diocesi e sotto la guida del cardinale vicario Agostino Vallini, vicinanza nella preghiera e solidarietà alla Chiesa cilena. La Caritas di Roma istituisce inoltre un fondo di solidarietà per coloro che, attraverso un contributo concreto, vogliono esprimere un segno di speranza e di vicinanza per la popolazione cilena ed invita le comunità parrocchiali e la città di Roma ad aderire all'iniziativa. Gli interventi avverranno attraverso la rete di Caritas Internationalis che affiancherà la Chiesa locale in questa delicata fase per le operazioni di

soccorso e ricostruzione. Il presidente della Conferenza episcopale cilena, monsignor Alejandro Goic, vescovo di Rancagua, ha confermato la pronta attivazione della Chiesa locale e in particolare della Caritas per stare accanto alle famiglie colpite e a quanti hanno perso affetti e abitazioni. I centri Caritas nelle cinque arcidiocesi e nelle diciotto diocesi del Paese sudamericano sono stati mobilitati con il sostegno delle parrocchie. I primi aiuti si stanno distribuendo nelle zone di Maule e Bio Bio che sono le aree più colpite. Per inviare offerte: Caritas Diocesana di Roma Causale "CILE - terremoto" Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma Conto corrente postale N. 82881004 (IBAN: IT77K0760103200000082881004) Bonifico bancario: Banca Intesa - filiale Roma 081 - IBAN: IT13R0306905032000009188568.

L'evento

## Convegno diocesano dal 14 al 17 giugno

Il 14, il 15 e il 17 giugno: sono le tre date da segnare sull'agenda per il prossimo Convegno ecclesiale diocesano. È l'annuncio ufficiale del Vicariato a tutti i fedeli della Chiesa di Roma in merito all'appuntamento che conclude l'anno pastorale - dedicato alla verifica su Eucaristia e testimonianza della carità - e che fornisce gli orientamenti pastorali per l'anno 2010-2011. I lavori del Convegno si apriranno lunedì 14 giugno alle ore 19.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano. La cattedrale di Roma ospiterà anche la seconda serata, martedì 15, sempre a partire dalle ore 19.30. La terza e ultima serata, giovedì 17 giugno, si svolgerà invece nelle parrocchie.



## Lateranense. Il cardinale Vallini ieri al convegno «Progettare la vita»

# Un «patto» per vincere la sfida educativa

DI GRAZIELLA MELINA

La sfida educativa «è complessa e nessuno può vincerla da solo». Per questo è ormai «necessario un nuovo slancio» che dia vita a «un progetto di comune impegno», tra famiglie, scuole, parrocchie, associazioni, istituzioni. Ha fatto appello ad un «patto educativo», ieri, il cardinale vicario Agostino Vallini, ai circa mille partecipanti al convegno

«Progettare la vita», la giornata di studio sull'educazione che la Diocesi di Roma ha organizzato all'Università Lateranense. Lo ha ribadito più volte: «È una sfida cui non possiamo sottrarci», come esorta Benedetto XVI. Le difficoltà da affrontare sono tante, «ma noi - ha proseguito - non vogliamo arrenderci. Noi siamo uomini e donne di speranza. Siamo sostenuti dalla passione

dell'educazione, che, come diceva don Bosco, è "cosa del cuore". Il servizio educativo, ha rimarcato, «non può essere più inteso come un processo di trasmissione di valori, ma il cammino verso l'appropriazione libera di una tradizione che abbia come obiettivo la crescita della persona», «l'incontro di due libertà che si coinvolgono reciprocamente». L'esito, cioè, di «un'alleanza tra più soggetti». «Oggi la figura dell'educatore ha bisogno di accompagnare la persona, generare e costruire - ha poi spiegato nel suo intervento Ferdinando Montuschi, pedagogista dell'Università Roma Tre - il fare e l'essere sono le due sponde attraverso le quali scorre la vita», che è «occasione per esprimersi, esistere, con un tempo, uno spazio e un'azione che, se sono coordinate con l'essere della persona, l'arricchiscono», altrimenti la costringono «in una condizione di sofferenza continua». «Pensiamo per esempio alle forme di perfezionismo - ha proseguito Montuschi - che

portano la persona a lasciarla sempre scontenta del traguardo raggiunto. È un'inquietudine che attraversa anche la normalità dei comportamenti». Molti poi eccedono nel «fare», che «li fa sentire perdonati di essere al mondo». Forme di compensazione o "coperture" che nascono dal fatto che queste persone «non hanno mai vissuto la gratuità dell'essere, di essere cioè quello che si è, in grado di esprimersi, capaci di una ricchezza e di un valore che non hanno bisogno di essere riconosciuti dagli altri ma hanno radici in se stessi». L'assenza di valori, ha poi sottolineato, «è facile da ricostruire: più difficile è coprire quel vuoto che la persona ha. Il vuoto di se stessi non è colmabile con azioni esterne ed eroiche». Per questo «se vogliamo progettare la vita, il primo progetto è proprio quello di progettare la propria persona». Una responsabilità, questa, che la società deve avere a partire dai giovani. I quali, come ha rimarcato la teologa Ina Siviglia, della Facoltà teologica Siciliana, non hanno più

«un punto di riferimento unico come nella *societas christiana*». Cresce tra loro il malessere, «sono in preda alla droga, all'alcol, alla violenza gratuita». Ma il problema dei giovani, ha subito ammonito Ina Siviglia, «siamo noi adulti», sempre più «dimissionari»: «L'ospite inquietante oggi è il nichilismo. Si è insediato ormai nella vita dei giovani e degli adulti. Questo vuoto chiede di essere riempito». Ma «di fronte a simili domande di senso - ha aggiunto - credo ci sia più spazio per l'annuncio di un Dio che crede nel mondo». L'appello del cardinale vicario a «un impegno comune» risuona anche nelle parole del sindaco Gianni Alemanno: «Dobbiamo rieducare questa città alla speranza - ha detto -. E dalla profonda collaborazione tra Roma civile e religiosa credo che questa speranza possa essere data per tutti quanti noi». Dopo gli interventi, moderati da Giuseppe Dalla Torre, rettore dell'Università Lumsa, i lavori sono poi proseguiti nei laboratori di gruppo.



Il cardinale Vallini al convegno di ieri (in questa pagina altri due momenti dell'evento)

## Puntare sulla fiducia e sul confronto

Genitori, docenti, sacerdoti, religiose e catechisti impegnati nel pomeriggio in quattro laboratori per fasce d'età. Un dialogo a tutto campo

DI FEDERICA CIFELLI E CLAUDIO TANTURRI

Genitori, insegnanti, catechisti, animatori pastorali, sacerdoti, religiosi e religiose. Erano in tanti, ieri pomeriggio, ad animare i quattro laboratori sulle «Slide educative» che si sono svolti nelle aule della Pontificia Università Lateranense, nell'ambito del convegno diocesano «Progettare la vita». Dopo le relazioni del mattino infatti si è aperto lo spazio del confronto e dello scambio di esperienze, articolato in quattro fasce d'età. Focalizzato sui piccoli dai 0 ai 5 anni il gruppo di lavoro coordinato da Luca Pasquale, del Centro diocesano per la pastorale familiare. Il valore educativo permanente del racconto fiabesco e l'impegno della scuola dell'infanzia accanto alle famiglie. L'educazione cristiana e lo sviluppo della personalità. Sono solo alcuni dei temi affrontati, a partire da quella grande «rivoluzione» nella vita della coppia rappresentata dalla nascita del primo figlio. Significativa anche la testimonianza dei coniugi Luca (produttore televisivo) e Paola (avvocato) Bernabei, dedicata al rapporto col mondo dei media e alla conciliazione tra

tempi di vita e tempi di lavoro. Sullo sfondo, il tentativo di recuperare un orizzonte comune di valori e contenuti condivisi, come è emerso anche nel laboratorio dedicato ai bambini che frequentano la scuola primaria (6-10 anni), coordinato da monsignor Andrea Leonardo, direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato. Presente anche qui l'universo in espansione del web e della tv, di cui si è parlato con Andrea Piersanti, critico cinematografico. Costante l'attenzione al contributo della comunità ecclesiale nell'educazione, messo a fuoco da un parroco, don Donato Le Pera, così come nel laboratorio dedicato ai preadolescenti, coordinato dal direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, don Maurizio Mirilli. Una fascia d'età, quella dagli 11 ai 14 anni, molto delicata, come ha spiegato lo psicologo psicoterapeuta Ermes Luparia, «che impone una seria riflessione su più ambiti, di ordine psicologico, sociologico, etico-valoriale, culturale, religioso al fine di ricreare l'originaria armonia tra tutti gli attori della scena: genitori, ragazzi, insegnanti, catechisti». Gli ha fatto eco il parroco di San Frumenzio, don Giampiero Palmieri, che ha sottolineato come, «anche nel quadro dell'iniziazione cristiana, la pastorale verso questa fascia d'età deve tenere presente delle difficoltà legate alle caratteristiche tipiche del percorso di ricerca dell'identità del preadolescente, come anche delle difficoltà legate al contesto culturale, alla crisi del mondo adulto, anche sotto l'angolatura del compito genitoriale dell'educazione alla fede». «Pianificare strategie educative efficaci a

partire dalla conoscenza dei ragazzi e delle loro identità e desiderare di mettersi in gioco in prima persona» è stato quindi l'imperativo mosso dal dirigente scolastico Piergiorgio Bellagamba. Prospettive su cui hanno puntato anche Benedetto Coccia, presidente dell'Azione cattolica diocesana, Sergio Colaio e Laura Galimberti, educatori scout, e il dirigente sportivo Daniele Pasquini che è intervenuto sul ruolo dello «sport quale collante tra l'individuo e la comunità». Anche nelle riflessioni del laboratorio dai 15 ai 18 anni, coordinato dal direttore dell'Ufficio scuola don Filippo Morlacchi, si è partiti dalla fragilità e dallo spaesamento dei ragazzi di oggi a cui «è necessario restituire fiducia nella possibilità di costruire gradualmente un futuro sensato, superando sia il fanatismo rassegnato, sia l'ottimismo irrazionale». I giovani, ha proseguito il sacerdote, «hanno il desiderio di confrontarsi con adulti significativi, che sappiano far interagire il cuore e la mente, le idee e la vita». Di «sfiducia nel futuro, che genera una profonda paura di scegliere», ha anche parlato il viceparroco don Giuseppe Forlai. A confermare il suo punto di vista il dirigente scolastico Sergio Ciatelli che, muovendo dai dati forniti dall'esperienza e dalle ricerche di settore, ha suggerito l'immagine «di una generazione di adolescenti dalla speranza corta, concentrati sull'immediato, che pongono alla scuola più una domanda di senso e di affetto che di cultura». Ma in una situazione del genere, si sono domandati i due insegnanti di religione Andrea ed Elvira Monda, «musica, cinema e letteratura



possono educare ancora?» e per quanto riguarda «la rivoluzione digitale in atto - è stato l'interrogativo proposto dallo psichiatra psicoterapeuta Tonino Cantelmi -, con gli adulti che da almeno un decennio hanno progressivamente rinunciato a educare, i nuovi media costituiscono un pericolo o forniscono opportunità educative?». La chiave di volta, secondo don Sergio Ghio, parroco e insegnante di religione, «è nel rapporto di comunione tra gli educatori. Perché creare un "clima" di incontro - ha aggiunto - contribuisce a fare emergere una personalità sempre più unitaria e strutturalmente armonica dei nostri giovani». Tesi sostenute anche da Gianni Pizzutti, della Caritas diocesana, soprattutto quando si parla di giovani a rischio: «All'interno di una relazione di fiducia e conoscenza reciproca - ha spiegato - dove l'educatore si pone come figura di riferimento adulta, diversa dal gruppo dei pari, si potenzia l'autostima dei ragazzi, motivandoli a partecipare e promuovere iniziative costruttive, a diventare presenze significative».

EDITORIALE

## L'ANTROPOLOGIA CHE GUARDA ALLA PERSONA

GIUSEPPE DALLA TORRE

La vita, ne siamo convinti, non è solo un dato biologico. La vita è anche l'esplicitarsi nel tempo delle potenzialità - fisiche, intellettive, volitive, affettive, spirituali - che sono in ogni uomo. Tali potenzialità rischiano di rimanere inerti se non vengono sollecitate ad uscire e svilupparsi, attraverso non solo l'azione di ciascuno di noi su noi stessi, ma anche e prima ancora attraverso l'azione educatrice del contesto sociale in cui ognuno è inserito. Si tratta di un fenomeno ben conosciuto sin dall'antichità, ma di cui la società contemporanea sembra aver perso la percezione. Non a caso siamo ormai giunti ad una «emergenza educativa», denunciata a più riprese e da più parti. Ma dinanzi alla incredibilità di fatti, riferiti dalle cronache, che costituiscono le manifestazioni più evidenti di tale «emergenza», la reazione è debole: la società sembra quasi attonita da una atarassia che le impedisce di assumere misure adeguate, organiche, di sistema, dirette a contrastare i pericolosi fenomeni degenerativi; a ridare speranze per quel futuro di una società pacifica, giusta, solidale che, in definitiva, è riposto proprio nelle più giovani generazioni. Le ragioni della preoccupante mancanza di reazione della società, e fatte sempre salve tante benemerite eccezioni, sono molte: il permanere dell'idea illuministica secondo cui l'uomo è buono in sé, mentre è la società a rovinarlo; la caduta, dopo la rivoluzione del 1968, dell'autorità, di ogni autorità, anche quella paterna o genitoriale, cui era da sempre rimessa una funzione educativa; l'idea di una libertà non come liberazione dai propri difetti, ma come possibilità di fare tutto ciò che si vuole, anche quanto è meno razionale e contro l'autentico bene (fisico, morale ecc.) della persona. Non manca nella cultura spicciola, ma diffusa anche laddove non dovrebbe essere come le istituzioni scolastiche, una sorta di confusione tra educazione e formazione, ed una accentuazione - in un tempo nel quale conta l'aver più che l'essere - della preoccupazione formativa ai fini dell'impegno nel mondo del lavoro.

Tuttavia il punto centrale della questione educativa oggi, nel nostro Occidente malato di individualismo, è da rintracciare in una non corretta antropologia che guarda all'individuo piuttosto che alla persona umana. Se al centro della società è l'individuo solo, con le sue potenzialità e le sue dinamiche, se ognuno è artefice esclusivo della propria fortuna, allora è evidente che ogni dimensione educativa viene meno; è addirittura impossibile, inconcepibile. Considerare l'uomo come persona, invece, significa coglierlo immerso nella fitta trama di relazioni sociali in cui, nel corso di tutta la vita, si svolge la sua identità. Proprio in tale trama sussiste la funzione educativa, perché il rapporto con l'altro sollecita il venir fuori delle potenzialità che sono in ciascuno; perché l'altro può favorire in noi lo sviluppo delle potenzialità positive e non le derive verso cui il male, che è nell'uomo, inevitabilmente sollecita. Il compito educativo dunque è di tutti, non solo - anche se innanzitutto - della famiglia e della scuola. È un compito certamente delle autorità civili giacché, come disse il Papa agli amministratori locali nel gennaio scorso, la persona umana «è al centro dell'azione politica e la sua crescita morale e spirituale deve essere la prima preoccupazione per coloro che sono stati chiamati ad amministrare la comunità civile». Ma è un compito eminente della Chiesa, nelle sue varie componenti, chiamata a proporre a tutti la sequela di Cristo. E Cristo, come ha ribadito il Vaticano II, è la realtà dell'uomo perfetto.

## Stefano Zamagni chiude gli «Incontri in cattedrale»

Sarà Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per le Onlus, il protagonista del terzo e ultimo appuntamento degli «Incontri in cattedrale» su «Caritas in veritate: sviluppo economico e società civile», in programma domani, alle 20, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Nato a Rimini nel 1943, Zamagni è tra i più ascoltati consiglieri del Papa sui temi dell'economia e della giustizia sociale. Professore ordinario di Economia politica all'Università di Bologna, dal 1999 è membro della New York Academy of Sciences, New York, e dal 1991 è consulente del pontificio Consiglio della giustizia e della pace. È membro del comitato scientifico di numerose riviste economiche nazionali e internazionali. Dal 1994 al 2008 è stato membro del Comitato scientifico delle Settimane sociali dei cattolici italiani.



ospiti delle comunità per minori di Roma venti ragazzi stranieri «non accompagnati» protagonisti di uno spettacolo al Teatro Italia

# Da rifugiati a «supereroi» sul palco con la Caritas

La rappresentazione, prevista nel pomeriggio del 12 marzo, è frutto di un laboratorio teatrale realizzato nell'ambito del progetto «Oltre la vulnerabilità»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Ha lasciato l'Afghanistan due anni fa per riparare in Iran. Da qui, dopo essere stato espulso, è fuggito prima nelle città turche di Wan e Istanbul, poi nell'isola greca di Mitilini. Infine a Roma, passando per una rocambolesca traversata dell'Adriatico nascosto in un tin, bivaccando alla stazione di Ostiense in un accampamento di fortuna. Ali, 16 anni, è da pochi mesi ospite di una delle comunità per minori della Caritas di Roma e sarà uno dei protagonisti dello spettacolo teatrale «The game is over? I nuovi supereroi», che verrà rappresentato il prossimo 12 marzo presso il teatro Italia (ore 16, ingresso libero). Insieme a lui, a raccontare storie di paure e speranze, ci saranno altri 19 «minori stranieri non accompagnati», chiamati così perché arrivano in Italia senza familiari e vengono affidati a strutture di accoglienza sotto la tutela del sindaco della città in cui sono «riconosciti» dalle forze dell'ordine. Sono rifugiati politici, in fuga da guerre e persecuzioni, o giovani che tentano un futuro migliore. Come Mahmoud, egiziano, partito dal suo Paese lo scorso mese di settembre e arrivato da solo a 15 anni su un barcone che lo ha portato sulle coste siciliane. «Percorsi di vita che richiedono coraggio», spiega Nadio La Gamba, operatore della Caritas e curatore dello spettacolo. «Coraggio per affrontare guerra, persecuzioni, abusi, violenze. Coraggio per decidere di fuggire e affrontare un viaggio verso l'ignoto e pieno di pericoli. Coraggio per ricominciare a



vivere in un paese straniero, senza parenti o amici al proprio fianco. Per questo, il titolo dello spettacolo parla di supereroi». La performance, frutto di un laboratorio teatrale realizzato dalla Caritas nell'ambito del progetto «Oltre la vulnerabilità» con il contributo del Fondo europeo per i rifugiati 2008-2013 e del Ministero dell'Interno, rappresenta con parole, immagini e musiche, «le paure, le aspettative, i desideri e le inquietudini di adolescenti che hanno bisogno di costruire la

propria vita». Complessivamente, l'attività ha coinvolto 56 ragazzi tutti di età compresa tra i 14 ed i 17 anni, ed ha riguardato i diversi ambiti dell'integrazione e della promozione del benessere psico-fisico: lavoro, salute, istruzione, formazione e tempo libero. Sul palco del Teatro Italia il prossimo 12 marzo si svolgerà l'epilogo di questo percorso. Venti giovani provenienti da diversi Paesi di Asia e Africa saranno affiancati da un gruppo musicale di studenti romani e

metteranno in scena le loro storie di vita. «Il laboratorio teatrale», spiega Nadio La Gamba, «si è rivelato un utile strumento per facilitare nei ragazzi il superamento dei traumi e delle paure e per maturare la consapevolezza della propria individualità e della valenza del «comunicare». Grazie a questo impegno i partecipanti hanno potuto migliorare la conoscenza della lingua italiana e relazionarsi anche con coetanei di alcune scuole medie e dei gruppi scout».

## Un corso sul cinema lanciato dai salesiani

Sugli schermi del cinema il Messia ha avuto il volto ferito e sofferente di James Caviezel in «The Passion» di Mel Gibson, e quello austero, in bianco e nero, del catalano Enrique Irazoqui, nel «Vangelo Secondo Matteo» (nella foto) di Pier Paolo Pasolini. Gesù Cristo, con la sua capacità di parlare al cuore della persona umana, ha affascinato decine di registi ed è stato la prova più difficile e avvincente per altrettanti attori che lo hanno interpretato. A tutti coloro che vogliono capire come la religione possa passare attraverso una pellicola è rivolto il corso «Il figlio dell'Uomo e la figlia dell'Arte», promosso dal Centro Culturale Salesiano, in collaborazione con Iris Film Distribution, dal 15 marzo al 12 maggio presso la sede del Centro, in viale dei Salesiani 19. Undici incontri con proiezioni dei film, analisi delle scene con esperti, dibattiti. «Gesù ha conquistato il cinema», spiega il curatore del corso Christian Lelli, presidente della Iris Film, già docente presso la Scuola nazionale di cinema di Cinecittà - perché la sua è senz'altro la storia d'amore più bella che si possa raccontare». Si parte a marzo con il cinema «sindonologico», ovvero le pellicole che raccontano il vissuto del Cristo: i segni, il sacrificio e la morte visti con l'occhio dei maestri come Pasolini o Roberto Rossellini, oppure partendo dalla straordinaria esperienza di Maria e Giuseppe nel meno conosciuto ma molto apprezzato «Nativity», di Catherine Hardwicke. La seconda parte del corso sarà dedicata alla figura del Cristo nascosto: Gesù che si rivela dietro al volto di altri personaggi. Dal sacerdote gesuita interpretato da Jeremy Irons in «Mission», di Roland Joffé, a Don Pino Puglisi, prete siciliano impegnato nella lotta alla mafia, ucciso a Palermo nel 1993 e protagonista del film «Al la luce del Sole», di Roberto Faenza; fino ad arrivare al più recente «Lourdes», di Jessica Hausner. È interessante notare che registi non credenti - continua Lelli - tendano a «romanzare» meno di altri la vita di Cristo, attendendosi di più alle Scritture. Lo stesso Pasolini sceglie di usare solo le parole di Matteo:



era fermamente convinto di non poter scrivere, per il suo film, qualcosa di meglio del testo evangelico». L'obiettivo dell'intero ciclo è analizzare la figura di Gesù in tutte le sue sfumature. Proponiamo uno studio senz'altro molto particolare della figura di Cristo - conclude Lelli - Approfondiamo il messaggio cristiano attraverso le immagini. Sfruttiamo un binario mediatico, ma cerchiamo di parlare di Gesù con correttezza, affetto e rigore, e differenza di ciò che a volte, purtroppo, si vede in televisione. Per iscrizioni e informazioni: cine teatro Don Bosco, 06.71587612.

Massimo Camussi

## «La Divina Commedia» torna al Gran Teatro dal 18

In un nuovissimo allestimento firmato da Maurizio Colombi, torna a Roma dal 18 al 21 marzo «La Divina Commedia», l'opera musicale ispirata al poema dantesco composta da monsignor Marco Frisina. Il viaggio di Dante tra Inferno, Purgatorio e Paradiso è raccontato attraverso il libretto di don Giandomenico Pagano e scandito dalle coreografie di Manolo Casalino. Prestigiosa anche la collaborazione del premio Oscar Carlo Rambaldi, che per lo spettacolo ha disegnato le Tre Furie, il volto di Lucifero e il Grifone, realizzati da Sergio Stivalotti. La nuova prima romana, al Gran Teatro, è in programma giovedì 18 marzo alle 21. Seguiranno 3 repliche, il 19 e il 20 alle 21 e domenica 21 alle 17, con offerte riservate a parrochie, oratori, movimenti e associazioni. Previsti anche spettacoli mattutini per le scuole. Informazioni su [www.ladivina.commediaper.it](http://www.ladivina.commediaper.it), tel. 06.32101178.

## Festa per i netturbini della capitale

Compie un secolo di vita l'Unione della categoria, fondata da don Brandi

Ricorre il 12 marzo il primo centenario della fondazione dell'Unione professionale fra i netturbini romani - Pia opera Maria Santissima della Strada, un'intuizione di don Ariodante Brandi, considerato l'«apostolo degli spazzini» di Roma. L'evento sarà ricordato con una serie di celebrazioni, in programma dal 12 marzo all'11 aprile. Venerdì 12 marzo, alle 17, il vescovo salesiano Mario Toso, segretario del Pontificio consiglio della Giustizia e della Pace, presiederà una Messa di ringraziamento per l'Opera di assistenza ideata da don

Brandi per gli addetti alla nettezza urbana e agli altri servizi stradali di Roma, nella basilica parrocchiale di San Lorenzo in Damaso. In questa chiesa don Brandi svolse l'incarico di viceparroco e fu qui che la sera dell'11 marzo 1910, dopo aver ripreso in mano i libri di sociologia che aveva accantonato in seminario, maturò la vocazione a servire l'uomo difendendo gli umili. Uscendo dal palazzo del Vicariato in via della Pigna, nella tarda sera del giorno successivo, 12 marzo, don Brandi

si trovò davanti tre spazzini comunali. Il sacerdote decise così di dedicare le sue cure pastorali alla categoria dei netturbini, con l'intento non solo di assicurare diritto e giustizia a quella classe di lavoratori, ma di contribuire anche alla loro crescita spirituale. Don Brandi offrì pertanto il suo ministero a servizio della dignità e dei diritti degli operai, soprattutto di coloro che svolgevano nella società i servizi più umili, incamando nel lavoro i principi eterni del Vangelo. L'intento professionale dei



L'icona della Madonna della Strada

netturbini, posta dal fondatore sotto la protezione della Madonna della Strada, venerata nella Chiesa del Gesù, arrivò a contare oltre seimila tessarati, tra spazzini e autisti dell'Atac, facchini dei mercati generali e accalappiacani, giardinieri comunali e sottufficiali di pubblica sicurezza, tassisti e manutentori delle strade. Una mostra con documenti e cimeli appartenuti a don Brandi e alla sua Opera sarà allestita presso la chiesa arciconfraternale di Santa Maria dell'Orazione e Morte, in via Giulia 262, di cui don Brandi fu cappellano. L'esposizione sarà visibile dal 12 marzo all'11 aprile, ogni giorno dalle 16 alle 18. Domenica 11 aprile, infine, 47° anniversario della morte di don Brandi, l'abate benedettino del monastero di San Paolo fuori le Mura, don Edmund Power, presiederà alle 18.30 nella chiesa di via Giulia una Messa in suffragio di tutti i dipendenti addetti ai servizi stradali di Roma.

Luca Caruso

## Domenica 14 in Campidoglio l'omaggio della città a Chiara Lubich

Il 14 marzo, alle 17, l'Aula Giulio Cesare in Campidoglio ospiterà un importante evento nel quale la città di Roma tributerà un omaggio a Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, in occasione del secondo anniversario della sua morte e dei dieci anni dal conferimento della cittadinanza romana. A ricordare una delle figure femminili più significative del Novecento, che con il suo instancabile apostolato ha aperto nuove vie nella storia della spiritualità, saranno, tra gli altri, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, la presidente dei Focolari, Maria Voce, Himam Pascha, il rabbino Shevach di New York, il teologo monsignor Piero Codà, l'economista Stefano Zamagni. Al centro della riflessione le realizzazioni concrete della



spiritualità di Chiara Lubich nei diversi ambiti della società e il suo contributo al cammino di ecumenismo e di dialogo tra la Chiesa cattolica e le altre religioni: non una commemorazione, dunque, ma la riscoperta dell'attualità della sua vita e del suo pensiero proprio il presente e il futuro di Roma e del mondo. L'evento sarà preceduto, il 13 marzo alle ore 11, dalla Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano presieduta dall'arcivescovo Gianfranco Ravasi.



La chiesa del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi

La parrocchia del Santissimo Sacramento, guidata da don De Odorico, punta sull'adorazione quotidiana. Orari serali per favorire la partecipazione alle celebrazioni

## Tor de' Schiavi, la centralità dell'Eucaristia

DI LUCA CARUSO

Sa sera alle 17 il cardinale vicario Agostino Vallini visiterà la parrocchia del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi e inaugurerà la nuova parete di vetro posta innanzi all'altare. Un legame indissolubile unisce la parrocchia al Santissimo Sacramento, cui venne dedicata a seguito dell'enciclica *Mysterium Fidei*, promulgata da Paolo VI. Il Pontefice si sarebbe recato in visita nella parrocchia nel 1972. Il 14 marzo 1995, poi, Giovanni Paolo II visitava la comunità e faceva la prima esposizione del Santissimo nella cappella dell'Adorazione, affrescata con scene eucaristiche da un monaco ortodosso rumeno, l'archimandrita Bartolomeo Florea. L'evento sancì l'inizio dell'adorazione quotidiana. Il Santissimo viene esposto al termine

della Messa delle 9, fino alle 17.30, quando inizia la recita del Rosario e la Messa vespertina. Ma se prima una balaustra separava la cappella dell'Adorazione, ricavata nell'abside, dal resto del tempio, adesso questa è stata sostituita da una parete in vetro, che rende possibile a tutti la visione del Santissimo e degli affreschi. La parrocchia è stata fondata nel marzo del '63, con decreto del cardinale vicario Clemente Micara. L'edificio venne costruito, su progetto dell'architetto Francesco Fornari, tra il 1966 e il 1968, e inaugurato nel maggio del '68, con la benedizione del cardinale Angelo Dell'Acqua. «La parrocchia è nata con il quartiere, che oggi è molto invivato - afferma monsignor Roberto De Odorico, il parroco - Si celebrano mediamente un centinaio di funerali l'anno, a fronte dei 60/70 battesimi e degli

altrettanti matrimoni». Pur avendo un'estensione alquanto limitata, su un'area che si percorre in meno di dieci minuti da un confine all'altro, la parrocchia conta 5mila famiglie e circa 15mila abitanti. Nella sua opera, don Roberto è coadiuvato da due viceparroci originari della Romania, ma incardinati a Roma da quattro anni. La domenica si uniscono a loro altri tre sacerdoti, «perché - osserva - occorre molta gente alle funzioni e viene coltivata l'abitudine alla confessione». Una grande attenzione è posta alla cura delle celebrazioni liturgiche e dell'omelia, che don Roberto ritiene sia «la guida del pastore alla comunità per tutta la settimana». Da tre anni, nella convunzione che sia importante raggiungere tutto il popolo di Dio, alcuni riti, come le novene dell'Immacolata e del Natale

o la pratica della Via Crucis, sono officiati la sera, alle 20.30, «per offrire - dice il parroco - l'opportunità di partecipare anche a chi durante il giorno è impegnato nelle attività lavorative». Allo stesso modo, la catechesi per i ragazzi che si preparano alla cresima si tiene la domenica mattina. Numerose sono le attività della parrocchia, tra le quali l'oratorio e la scuola di preghiera per i bambini e per i giovani; così come i gruppi presenti, a iniziare dalla Comunità Gesù Risorto, la Legio Mariae, gli scout, il Cammino Neocatecumenale, il Centro San Giuseppe per gli anziani, il Gruppo Famiglia, il Gruppo del Vangelo, l'Unitalsi e il Centro di ascolto. Quest'ultimo si prende cura delle famiglie che si trovano in difficoltà, attraverso l'ascolto e l'aiuto materiale.

Centinaia di fedeli alla dedicazione del nuovo edificio di culto di San Gabriele dell'Addolorata: Messa presieduta domenica dal cardinale Vallini

## Tuscolano: la chiesa arriva dopo 40 anni



Il cardinale Agostino Vallini durante la celebrazione di dedicazione della nuova chiesa di San Gabriele dell'Addolorata (foto Cristian Gennari)



DI MASSIMO CAMUSSI

«Rallegrati Gerusalemme, accogli i tuoi figli fra le tue mura» canta il coro all'inizio della Messa di dedicazione della nuova chiesa parrocchiale di San Gabriele dell'Addolorata al Tuscolano, presieduta ieri (28 febbraio) dal cardinale vicario Agostino Vallini. Una celebrazione caratterizzata dalla gioia non formale di una comunità che per quarant'anni ha atteso un vero edificio di culto. Questa lunga attesa fatta di carte bollate, progetti da modificare, permessi di costruzione aspettati troppo a lungo, termina idealmente con il caloroso abbraccio, di fronte all'altare, fra il cardinale Vallini e il parroco don Fabio Paglioni, visibilmente commosso e più volte applaudito dalle centinaia di fedeli che ieri hanno gremito la chiesa. I fedeli del quartiere, fino a pochi giorni fa, si ritrovavano per la preghiera e le liturgie nei locali sotto un palazzo di via Lavia Drusilla. «Conserverò sempre nel cuore - ha commentato il cardinale Vallini - l'amore che testimonia per i vostri sacerdoti. Pregate affinché il Signore doni alla Chiesa di Roma preti come il vostro parroco». «Caro don Fabio - ha aggiunto il vescovo Ernesto Mandara, direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto della diocesi di Roma - abbiamo sudato freddo insieme: fino a pochi anni fa tutto sembrava sommerso in un groviglio di problemi. Oggi tiriamo un sospiro di sollievo, perché quei nodi sono stati sciolti dal lavoro dell'amministrazione comunale e dell'ufficio tecnico del Vicariato. Tu

sei stato il motore di questo impegno, e non hai mai perso la fiducia». Nella seconda domenica di quaresima il cardinale Vallini ha scelto di mantenere nella celebrazione, all'interno del tradizionale rito di dedicazione, il Vangelo del giorno: quello della trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor, di fronte a Pietro, Giacomo e Giovanni (Lc 9, 28-36). «Questa è la sesta parrocchia della quale celebriamo la dedicazione - spiega il vicario del Papa per la diocesi di Roma nell'omelia - Sette nuovi cantieri sono già stati aperti, altri dieci sono in via di apertura... La nostra città diventa sempre più grande, ha bisogno di nuove chiese. Ma perché noi costruiamo chiese? La risposta è nel Vangelo di oggi. Gesù svela a noi la sua natura divina, di Risorto che vince la morte. Nel tempo della Quaresima, sappiamo così che c'è qualcosa che va oltre la croce, quella di Cristo e le nostre croci di tutti i giorni. La Quaresima ci aiuta a fare verità nella nostra vita. Una verità che si impara e si sperimenta in questi luoghi sacri, a partire dall'immenso dono del battesimo». La luce, come sul Tabor, ha un ruolo da protagonista a San Gabriele: i raggi del sole

illuminano dall'alto il grande crocifisso ligneo sospeso sull'altare. «Voi siete contenti di come va il mondo - domanda il cardinale Vallini all'assemblea -? Non puntiamoci il dito a vicenda per giustificare cosa non va nelle nostre esistenze. Dentro il tempio noi veniamo illuminati sul senso vero della vita. Abbiamo bisogno di una Parola che ci scaldi il cuore, e che ci porti alla vita nuova!». L'olio benedetto viene sparso con cura sull'altare, il pane

consacrato entra per la prima volta nel tabernacolo: San Gabriele comincia ufficialmente il suo nuovo cammino. «Abbiamo attraversato il deserto, io stesso ho consumato suole di scarpe sulle scale del Vicariato e negli uffici del Comune - racconta al termine della celebrazione don Fabio Paglioni - ma ora non c'è più la scusa di una sala parrocchiale piccola, con poca aria. Ora più che mai dobbiamo essere aperti alla speranza».



## San Saturnino, un ponte con il Guatemala

La comunità del quartiere Trieste tra accoglienza, solidarietà, liturgia e cultura

DI FEDERICO CHIAPOLINO

Un vincolo fraterno lega il Guatemala alla parrocchia di San Saturnino, nel quartiere Trieste, dove ieri pomeriggio il cardinale vicario Agostino Vallini ha incontrato il consiglio pastorale e ha presieduto la Messa vespertina. Un legame che unisce in particolare un altro porporato, Rodolfo Quezada Toruño, arcivescovo di Città del Guatemala e titolare della parrocchia, con il parroco emerito, monsignor Ottavio Petroni. Don Marco Vianello, cui dal 2006 è affidata la comunità,

precisa: «Con il Guatemala abbiamo un rapporto che si è consolidato nel tempo e che si è sviluppato sul duplice binario dell'accoglienza di sacerdoti provenienti da quella terra che vengono a studiare a Roma, e dell'invio delle medicine ad alcune diocesi in Centro America». Un'amicizia e una collaborazione rafforzata così tanto che, aggiunge don Marco, «dall'aprile dello scorso anno ha preso la forma della cura pastorale della comunità guatemalteca di Roma, in stretto accordo con la cappellania latino-americana». Ogni terza domenica del mese, alle 11.30, viene infatti celebrata nella cripta una Messa in lingua spagnola, al termine della quale segue un momento di condivisione. Ma sono tante le attività, nella comunità parrocchiale. Sono presenti diversi gruppi di servizio che operano non solo in ambito liturgico - dove si segnalano i volontari del «Grappa» (Gruppo romano

amici presepe parrocchiale) e il coro «Psallite sapienter» - ma anche in ambito assistenziale e culturale. «In parrocchia - spiega don Marco - ci sono diverse attività di volontariato tra cui il gruppo «Carlo Javazzo» che si occupa dei disabili». Esiste inoltre un centro cui si rivolgono principalmente immigrati in cerca di impiego ma anche chi, nel territorio, è alla ricerca di personale che opera nel campo dell'assistenza sociale, soprattutto tra gli anziani. A San Saturnino è presente poi un circolo culturale parrocchiale, dedicato alla memoria del beato Frédéric Ozanam (1813-1853), intellettuale e giornalista francese, fondatore della Società San Vincenzo De' Paoli. «Lo abbiamo intitolato a lui - spiega la coordinatrice Luisa Cappuccio - perché, seguendo il suo esempio, cerchiamo di coniugare la carità con la cultura che riteniamo entrambe due forme di servizio

all'uomo». Il circolo organizza mensilmente incontri e tavole rotonde su tematiche etico-sociali e di attualità, aggiunge la coordinatrice, «nell'ottica di una proficua collaborazione tra mondo cattolico e mondo laico, ha anche come finalità il radicamento nel territorio e l'osservatorio dei problemi e delle esigenze del quartiere». Da segnalare, inoltre, che in parrocchia esiste una piccola libreria, aperta in occasione delle celebrazioni vespertine prefestive e di quelle festive. Si tiene poi un corso di teatro per adulti e uno rivolto specificamente a ragazzi, e periodicamente viene proposto uno spettacolo teatrale: mentre una volta al mese, la domenica pomeriggio, ha luogo un



L'esterno della chiesa parrocchiale di San Saturnino

appuntamento musicale con artisti, spesso organisti. «Nella nostra comunità - ricorda infine don Marco - non è trascurato l'impegno nello sport con la Scuola Sportiva San Saturnino che svolge attività di base per bambini e ragazzi e che ha una sezione calcio, discretamente sviluppata, con una rappresentativa anche a livello agonistico».

libri

# Il coraggio e l'umiltà di Santa Brigida



**P**rimo ottobre del 1999: Giovanni Paolo II proclama Caterina da Siena, Teresa Benedetta della Croce e Brigida di Svezia compatriote d'Europa. Quest'ultima (1303-1373) è ancora poco conosciuta da noi, anche se per molti anni, fino alla morte, soggiornò a Roma. In tempi in cui viaggiare era piuttosto pericoloso e soprattutto faticoso, Brigida, chiamata familiarmente Brìta, intraprese durissimi viaggi a Santiago di Compostela, a Gerusalemme e attraverso l'Italia. La sua figura e i suoi veri e propri pellegrinaggi per il vecchio continente oggi vengono ricordati in un volume riccamente illustrato con riproduzioni di miniature, dipinti, luoghi toccati dalla santa: Brigida di Svezia, scritto dal francescano padre Cristoforo Bove. Il libro è un vero e proprio manuale di viaggio, non solo in senso spaziale,

in quanto ricostruisce gli spostamenti di Brigida e del marito, ma anche temporale, poiché riesce a dare un'idea di quello che era l'Europa del XIV secolo, quella della guerra dei cent'anni, della grande peste, della cattività avignonese, in poche parole uno dei periodi più "ferrei" attraversati dal nostro continente. Chiunque, soprattutto chi poteva vivere negli agi reali, visto che Brigida era imparentata con la casa regnante allora in Svezia, avrebbe avuto buoni motivi per starsene a casa a godersi comodità e ricchezze, soprattutto se donna. Ed invece la futura santa abbracciò ben presto un tipo di vita francescano e Francesco fu il santo più amato da Brigida, che si recò in commosso pellegrinaggio ad Assisi - con preghiere, mortificazioni e penitenze, di comune accordo con il marito Ulf, al quale dette ben otto figli, e poi iniziò i suoi viaggi per terra e per mare, senza alcun timore, per calcare personalmente i luoghi più importanti della cristianità. Una volta a Roma, meta finale del suo pellegrinaggio, Brigida iniziò una vita di

dedizione agli altri, rinunciando ad ogni agio, tanto che si mise a chiedere l'elemosina sui gradini del monastero di San Lorenzo in Fiesanapa, in segno di umiliazione e fedeltà all'insegnamento del santo poverello. Ma l'azione della santa è coronata dalla sua opera più duratura, quella della fondazione del nuovo ordine del Santissimo Salvatore, che ebbe l'approvazione di Papa Urbano V nel 1370. L'ordine, comunemente chiamato Brigidine, dopo il suo riordino in seguito ai fatti rivoluzionari del XVIII e XIX secolo, è operativo in molti luoghi, spesso nel cuore del monachesimo storico, come nel caso della casa brigidiana di Farfa, accanto al gioiello monastico dell'abbazia imperiale. Il libro è utile per capire lo spirito di un'epoca e l'azione di una donna instancabile e coraggiosa, tanto da rendere superflui, con la lettura dei fatti, i punti esclamativi che costellano il testo.

«Brigida di Svezia», di Cristoforo Bove, San Paolo, pp. 122, 20 euro

arte

«South America Getaway» è il festival (il 14 e il 17) promosso dall'Accademia nazionale di Santa Cecilia al Parco della Musica. La grande pianista Martha Argerich (foto) sarà protagonista insieme ad alcuni friends - tra i quali il Premio Oscar Luis Bacalov - con ritmi di tango e rumba.



## Argerich and friends con i suoni d'America

proposte per una settimana

# APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Scarpa e Mieli a confronto alla Sapienza - Appuntamenti sull'Anno sacerdotale - Lectio divina - Riflessioni sulla Sindone  
Incontro su Giovanni Paolo II a Santa Giovanna Antida - Sant'Andrea delle Fratte ricorda Aldo Moro a 32 anni dalla morte



le sale della comunità

## Le stazioni quaresimali

**Q**uesto il calendario delle celebrazioni nelle chiese stazionali della prossima settimana, che proseguiranno per tutto il tempo di Quaresima, fino alla II Domenica di Pasqua: domani, 8 marzo, alle 19.30, a San Marco al Campidoglio (nella foto); martedì 9, alle 17, a Santa Pudenziana al Viminale; mercoledì 10, alle 17, a San Sisto II (Santi Nereo e Achilleo); giovedì 11, alle 17.30, a Santi Cosma e Damiano in via Sacra; venerdì 12, alle 18, a San Lorenzo in Lucina; sabato 13, alle 17, a Santa Susanna alle Terme di Diocleziano; domenica 14, IV di Quaresima, alle 18.30, a Santa Croce in Gerusalemme.



## celebrazioni

**A SAN GIUSEPPE AL TRIONFALE SI PREGA PER I SACERDOTI.** Tutti i mercoledì dell'Anno sacerdotale a San Giuseppe al Trionfale, sono caratterizzati da una speciale preghiera per i sacerdoti a San Giuseppe. Fino al 15, alle 18, si recita la coronica in onore di San Giuseppe, cui segue la Messa, alle 18.30. Il rido (16, 17 e 18 marzo) sarà presieduto da don Nino Minetti, superiore regionale quaresimale.

## fornazione

**LA MADONNA NEL NUOVO TESTAMENTO AL MARIANUM.** Venerdì e sabato, dalle 15.30, è in programma presso la pontificia Facoltà Teologica Marianum (viale Trenta Aprile, 6) un ciclo di lezioni pubbliche su «Maria di Nazaret nel Nuovo Testamento».

**CHIESE ORIENTALI E SACRAMENTI A SANT'ATANASIO.** Seconda lezione del ciclo «Iniziazione alla lettura del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali» (Cceo), sabato 13 marzo, alle 17.30, nella sala di via dei Greci, 46, della comunità cattolica bizantina di Sant'Atanasio. Titolo dell'incontro, tenuto da monsignor Natale Loda, della pontificia Università Lateranense, è «Il Cceo e i sacramenti dell'iniziazione cristiana (teologia, norme, pastorale)».

## incontri

**SACERDOTI AL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO.** Domani, alle 10, il cardinale gesuita Albert Vanhoye guiderà un incontro per i sacerdoti dal titolo «Lo Spirito Santo nel sacrificio di Cristo e nei nostri sacrifici» presso il pontificio Istituto Biblico.

**RIFLESSIONI SULLA SINDONE/1: ALFONSIANA.** Prosegue il ciclo «Accanto alla Sindone» nell'aula magna della pontificia Accademia Alfonsiana (via Mentulana, 31). Il 9, dalle 18.30, serata di studio su «Le questioni della storia». Dopo la proiezione del documentario «La Sacra Sindone. La storia», spazio agli interventi di Gino Zaminotto e del gesuita Heinrich Pfeiffer.

**RIFLESSIONI SULLA SINDONE/2: SANTA MARIA ASSUNTA AL TUFELLO.** Venerdì 12, alle 21, la parrocchia di Santa Maria Assunta al Tufello (via Monte Massico, 14) ospita una relazione sulla Sindone del professor Guiducci.

## L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

- LUNEDÌ 8**  
Alle 20 nella basilica di San Giovanni in Laterano introduce l'incontro in cattedrale con Stefano Zamagni su «Sviluppo economico e società civile».
- SABATO 13**  
Alle 18 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Immacolata a Grottarossa.
- DOMENICA 14**  
Alle 9.15 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria in Trastevere.

**LIBERTÀ RELIGIOSA. CONVEGNO ALLA LATERANENSE.** Mercoledì 10 marzo, alle 11, si svolgerà nell'aula magna «Benedetto XVI» della pontificia Università Lateranense un atto accademico su «La libertà religiosa a 60 anni dalla Dichiarazione universale». Presiede il rettore, l'arcivescovo Rino Fisichella; intervengono Navi Pillay, alto commissario delle Nazioni Unite per i Diritti umani, e il vescovo Mario Toso, segretario del pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Le porte saranno chiuse alle 10.45. Per iscrizioni: 06.67895676; e-mail eventi@pul.it.

**LECTIO DIVINA / 1: PADRE CICOLINI ALL'ASCENSIONE.** Il 10 marzo, alle 19, il dehoniano Luigi Cicolini guiderà una lectio divina dal tema «Le beatitudini e il miserere», nella parrocchia dell'Ascensione (via Manfredonia, 5).

**LECTIO DIVINA / 2: SANT'ELENA.** Proseguono gli appuntamenti con la lectio divina nella parrocchia di Sant'Elena (via Casilina, 205). Il 12 marzo, alle 19, Manuela Terribile, insegnante di religione, illustrerà il Vangelo della IV domenica di Quaresima.

**LECTIO DIVINA / 3: PADRE RUPNIK A SANTA MARIA IN TRASPONTINA.** «Mi alzerò, andrò da mio padre» è il brano del Vangelo di Luca che il gesuita Marko Rupnik illustrerà nella lectio divina del 12 nella parrocchia di Santa Maria in Traspontina, alle 18.30.

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO «DIO OGGI» A PALAZZO WEDEKIND.** Sarà presentato giovedì 11 alle 17.30, a Palazzo Wedekind (piazza Colonna, 366), il volume «Dio oggi. Con Lui o senza di Lui cambia tutto» (Cantagalli), che raccoglie gli interventi affrontati durante il convegno organizzato dal Comitato per il progetto culturale della Cei, svoltosi a Roma lo scorso dicembre. Insieme al cardinale Camillo Ruini, presidente del Comitato, parteciperanno: l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, Giacomo Marramao e Roberto Maiocchi.

**SANTA GIOVANNA ANTIDA THOURET RICORDA LA VISITA DI GIOVANNI PAOLO II.** Giovedì 11, alle ore 18.30, la parrocchia di Santa Giovanna Antida Thourret (via Ferruzzi, 110) ricorda la visita pastorale compiuta 15 anni fa da Giovanni Paolo II. Interverranno padre Gianfranco Grieco, capo ufficio del pontificio Consiglio per la Famiglia, e Angelo Zema, incaricato dell'ufficio comunicazioni sociali della diocesi.

**SCARPA E MIELI A CONFRONTO ALLA SAPIENZA.** L'11 marzo, alle 19, la cappella della Sapienza ospita un dibattito dal titolo «La torre di Babele: dal crollo le opportunità». Interverranno l'architetto Tobia Scarpa e il giornalista Paolo Mieli.

**DIECI ANNI DOPO LA «DOMINUS IESUS», CONVEGNO AL REGINA APOSTOLORUM.** Un convegno su «La dichiarazione Dominus Iesus della Congregazione per la Dottrina della Fede a dieci anni dalla promulgazione» è previsto per giovedì 11 e venerdì 12 marzo, a partire dalle 9, presso l'ateneo pontificio Regina Apostolorum (via degli Aldebrandeschi, 190). Aprirà i lavori una relazione del cardinale Antonio Canevacci Llovera, prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

**AGNES MORO RICORDA IL PADRE A SANT'ANDREA DELLE FRATTE.** «Ricordando Aldo Moro, costruttore di pace, nella sua scelta radicale per il bene» è il titolo dell'incontro che la parrocchia di Sant'Andrea delle Fratte (via omonima) promuove per venerdì 12 marzo, alle 18.45. Interverrà Agnese Moro, figlia dello statista ucciso nel 1978. Introduce e modera Angelo Zema.

**SABATO MARIANO A SANTA MARIA IN VIA LATA.** «I segni del sacramento mariano di San Luigi di Montfort» è il tema dell'intervento che padre Battista Coriniov, sacerdote montfortano, terrà il 13 alle 16 nella basilica di Santa Maria in Via Lata, nell'ambito del ciclo di incontri sulle figure sacerdotali mariane organizzato dal centro di cultura mariana «Madre della Chiesa».

**ANNO SACERDOTALE: UNA RIFLESSIONE A SANTA MARIA IN PORTICO.** «L'Anno sacerdotale: come conciliare la vocazione all'intimità con Dio e il servizio al prossimo» è il titolo della riflessione che don Paolo Louidice, padre spirituale del Seminario Maggiore, proporrà domenica 14, alle 11, presso la parrocchia di Santa Maria in Portico in Campitelli.

**APPUNTAMENTO PER I GIOVANI AL MAGGIORE.** Il Servizio diocesano per la pastorale giovanile rinnova l'iniziativa mensile ai ragazzi e alle ragazze (14-18 anni) in su, domenica alle 15.30, presso il pontificio Seminario Maggiore.

## cultura

**LIBRO DI MONSIGNOR ETEROVIC ALLA RADIO VATICANA.** Sarà presentato martedì alle 17 nella sala Marconi della Radio Vaticana (piazza Pia, 3) il volume dell'arcivescovo Nikola Eterovic, segretario generale del Sinodo dei Vescovi, dal titolo «La Parola di Dio. Riflessioni sulla XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Papa Benedetto XVI e il Sinodo». Interverranno il cardinale Albert Vanohy, monsignor Ermenegildo Manicard, rettore del Capranica, e Bruna Costacurta, docente all'Università Gregoriana. Coordina Andrea Riccardi.

**LICIA COLÒ ALLA LEV DI VIA DI PROPAGANDA.** Nell'ambito degli incontri «I venerdì di Propaganda: temi e autori», il 12 alle 17.30 è in programma una conversazione con Licia Colò, che presenterà il volume «Lottava vita. I nostri animali vivono per sempre» (Mondadori), presso la Libreria Editrice Vaticana di via di Propaganda, 4.

**ITINERARI D'ARTE. VISITA A SANTA CROCE IN GERUSALEMME.** Le Missionarie della Divina Rivelazione, nell'ambito dell'iniziativa «Itinerari di arte e fede», organizzano una visita guidata alla basilica di Santa Croce in Gerusalemme, dal tema «Pati sotto il manto di Maria». Appuntamento sabato 13 marzo alle ore 15. Prenotazione almeno tre giorni prima: tel. 06.87201159, mail missionarie@divinarivelazione.org.

**«METODO E VERITÀ SCIENTIFICA», SE NE PARLA ALL'AUDITORIUM.** Saranno Mario Ali, direttore generale per l'Internazionalizzazione della ricerca, e Luciano Maiani, presidente del Cnr, i protagonisti del convegno su «Metodo e verità scientifica», che si svolgerà martedì 16 nella Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica. L'incontro, organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, è inserito nella Settimana della scienza e tecnologia (14-21 marzo) e sarà moderato da Gianromano Boffi, della Libreria Università San Pio V.

**NUOVO PRESIDENTE DELL'UNISPED.** L'avvocato Daniele Costi è il nuovo presidente dell'Università sperimentale decentrata. Subentra a Luciano Montemauri, per 5 anni alla guida dell'Unisped.

## cinema

## sul grande schermo

### Forte fascino e tecnologia per l'«Alice» di Tim Burton

Arriva in sala «Alice in Wonderland», versione cinematografica di Tim Burton, del famosissimo romanzo di Lewis Carroll. L'opera letteraria fu pubblicata per la prima volta a Londra nel 1865, scritta dal matematico reverendo inglese Charles Lutwidge Dodgson e firmata con lo pseudonimo di Lewis Carroll. Burton è regista da sempre attratto dal genere fantastico («Edward mani di forbice, Big Fish, La fabbrica di cioccolato...») e certo in questa favola ha ritrovato molte delle sue gestioni, e ossessioni. Non ha fatto però solo questo. Cedendo alla moda del momento, ha girato il film in 3D: la nuova (ma non tanto) frontiera della visione cinematografica. Dovrebbe derivare una sorta di «magia» visiva e Burton ha detto che ha voluto «salvaguardare l'aspetto umano». Tuttavia qui Alice ha 19 anni, e quindi la simbologia si sposta sul profilo delle ragazze più grandi, un'età da subbuglio, di continua trasformazione. Così il tratto più forte del racconto - la formazione, la crescita, la consapevolezza di sé - s'arriva lungo deviazioni, strade laterali, incontri con matti, e dropout di vario genere, costruendo un universo visionario di forte fascino, oppure non essendo da qualche meccanismo e artificio. Grande spettacolo con piccoli rischi di ripetizione.

Massimo Giraldi

# Caravaggio approda alle Scuderie

DI FRANCESCA ROMANA CICERO

**D**al buio alla luce, dalla terra al Cielo. È la mirabile arte di ritrarre dal vero, un vero svelato dalla luce salvifica della Grazia, di Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio (Milano 1571-Porto Ercole 1610). Un'arte calata in scenari caratterizzati da estrema sintonia e contrasti di luce ed ombra, vuoto e densità, pregni di senso estetico e profonda umanità. Scenari in cui i modelli sono quasi una grandezza naturale e un vissuto simile a chi li osserva. Annullata è la separazione tra il dipinto e la realtà. In occasione del quarto centenario della morte, a questo pittore dalle alterne fortune - amato e celebrato in vita, caduto nell'oblio per lungo tempo, e riabilitato solo nel XX secolo - le Scuderie del Quirinale rendono omaggio con una meritevole selezione iconologica di 24 capolavori di certa attribuzione. Innumerevoli, infatti, sono le interpretazioni delle sue opere, oggetto di lunghe e accese diatribe filologiche. Ancora aperte le questioni concernenti il suo modus operandi, anche se la critica è quasi unanime nel sostenere che Caravaggio non eseguisse disegni preparatori sulla tela, ma rapide incisioni con lo stilo o la parte appuntita del pen-

nello in un unico atto creativo. Problematica è pure la rilevanza autobiografica delle opere, che costituirebbero una metafora della sua tragica e risossa vita; così come ancora scarse e frammentarie sono le documentazioni relative alla sua prima formazione artistica. Ma l'arte di Caravaggio, lontana dall'idealità del passato e illuminata da una sorgente di luce, posta in genere in alto a sinistra, che irrompe sulla tela per illuminare solo ciò che vuole l'artista, continua a rivolgersi al critico e all'uomo comune con quella sua sublime potenza espressiva che non ha eguali.

La mostra - articolata su due piani e suddivisa in tre sezioni che riguardano la giovinezza, la maturità e la fuga - propone una visione comparata e cronologicamente ordinata delle opere con un allestimento sobrio (tabacchi illuminazione non è adeguata), che consente di cogliere anche le autocitazioni dell'artista. Ad esempio la celebre «Canestra di frutta», spogio rispetto al piano d'appoggio per creare un effetto d'ombra strabiliante, ha la stessa simbologia cristologica del «Ragazzo con canestra di frutta», allegoria del Signore che redime nell'estrema donazione di sé. Figura che «nella struggente compassione dello sguardo rivela la consapevolezza dell'infirmità del dono ad un'umanità non redimibile e senza possibilità di salvezza» (Anna Coliva). Tra le opere segnaliamo, provenienti dai prestigiosi musei italiani e di tutto il mondo, «Il musicista (nella foto)», la «Conversione di Saulo», la «Deposizione», la «Cattura di Cristo nell'orto», la cui attribuzione a Caravaggio non è ancora da tutti condivisa, con le teste del Signore e di Giuda rachiuse nello stesso manto. Informazioni, prenotazioni, visite guidate per singoli e gruppi: tel. 06.39967500. Informazioni, prenotazioni, visite guidate per le scuole: tel. 06.39967200.

